

Spese mediche fuori dai tagli, ma è boom di visite (+25%)

La riduzione del plafond detraibile sui redditi oltre 75mila euro avrebbe coinvolto il 4,5% dei beneficiari

Dichiarazioni. L'analisi del Caf Acli evidenzia l'incremento del ricorso al privato tra il 2019 e il 2023. Calano gli oneri per ticket sanitari

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il bonus sulle spese mediche resta fuori dal taglio delle detrazioni. Diversamente da quanto ipotizzato nei giorni precedenti, il testo della manovra 2025 inviato mercoledì scorso dal Governo al Parlamento non tocca l'agevolazione del 19% su medicinali, ticket e prestazioni sanitarie. L'analisi dei modelli 730 presentati quest'anno tramite il Caf Acli evidenzia però il peso crescente dei costi per la salute sostenuti dalle famiglie: +13,7% a livello complessivo rispetto alle dichiarazioni 2020, con una punta del 24,7% per le spese specialistiche. E un calo del 3,5% per i ticket al Servizio sanitario nazionale, da ricondurre probabilmente a un minor ricorso al sistema pubblico.

Le analisi del Caf Acli su una platea di 913mila contribuenti, per i quali è stato elaborato il modello 730 tra il 2020 e il 2024, permettono di spaccettare l'importo indicato nel rigo «E1» della dichiarazione. È un'elaborazione possibile grazie al fatto che gli operatori del Caf catalogano i giustificativi dei clienti sulla base dei vari capitoli di spesa.

Il periodo analizzato parte dalle dichiarazioni riferite al 2019 e inquadra il calo delle spese sanitarie registrato nel 2020 in occasione della pandemia (tra visite, esami e interventi rinviati). Per poi proseguire mostrando l'incremento costante della somma media portata in detrazione, arrivata a 1.244 euro (al netto della franchigia di 129,11 euro) nei modelli trasmessi alle Entrate quest'anno fino al 30 settembre e riferiti al 2023. L'incremento è di 150 euro in quattro anni e corrisponde, come detto, al 13,7 per cento.

Il calo del ticket sanitario e l'aumento delle spese specialistiche sono gli aspetti più evidenti. A medici privati, professionisti in regime Intra mœnia, cliniche e centri diagnostici si è rivolto nel 2023 il 45% dei contribuenti, con un esborso medio di 479 euro (+24,7% rispetto al 2019). Una platea più numerosa di quella che ha portato al Caf le ricevute del ticket sanitario - il 34,1% - con una media di 159 euro (-3,5%).

La spesa per i farmaci da banco è cresciuta del 15,6% tra il 2019 e il 2023. Nell'ultimo anno si registra un calo di pochi euro nel Nord e nel Centro Italia, cui fa da contraltare un lieve ulteriore aumento nel Sud e nelle Isole. È questa, peraltro, la voce più diffusa (67% dei modelli 730), con un importo di 371 euro che non presenta grandi divari territoriali.

Tra le altre voci hanno un andamento stazionario le spese odontoiatriche, che vedono in ogni caso un importo medio molto alto, sopra i 900 euro. Mentre crescono le spese per l'ottica (occhiali e lenti a contatto), con una media 342 euro, saliti di quasi il 10% in quattro anni.

Caro prezzi e precompilata

Si potrebbe pensare che l'inflazione abbia giocato un ruolo decisivo nel gonfiare naturalmente gli importi. Ma l'incremento della cifra riportata nei dichiarativi resta del 9,4% anche aggiornando la spesa del 2019 con l'indice settoriale Istat (Ipc, divisione «Servizi sanitari e spese per la salute»).

Un ruolo l'ha certamente giocato la dichiarazione precompilata dei redditi, grazie alla quale dal 2015 è costantemente aumentato l'utilizzo di tutti i bonus. Detto altrimenti, trovarsi in dichiarazione le cifre precaricate dal Fisco ha senz'altro fatto lievitare le detrazioni, anche se non si può dire esattamente di quanto. Di certo, l'analisi per capitoli di spesa permette di cogliere una serie di tendenze interessanti.

Gli importi in gioco

L'evoluzione degli importi pare giustificare la scelta del Governo, che ha escluso i costi sostenuti per la salute dal massimale degli oneri detraibili destinato a scattare dal 2025 per i contribuenti con un reddito superiore a 75mila euro. In pratica, la detraibilità delle spese mediche continuerà a non incontrare limitazioni. Una decisione coerente tra l'altro con il fatto che questi oneri sono già esclusi dall'altra tagliola in vigore dal 2020, quella prevista per chi dichiara più di 120mila euro.

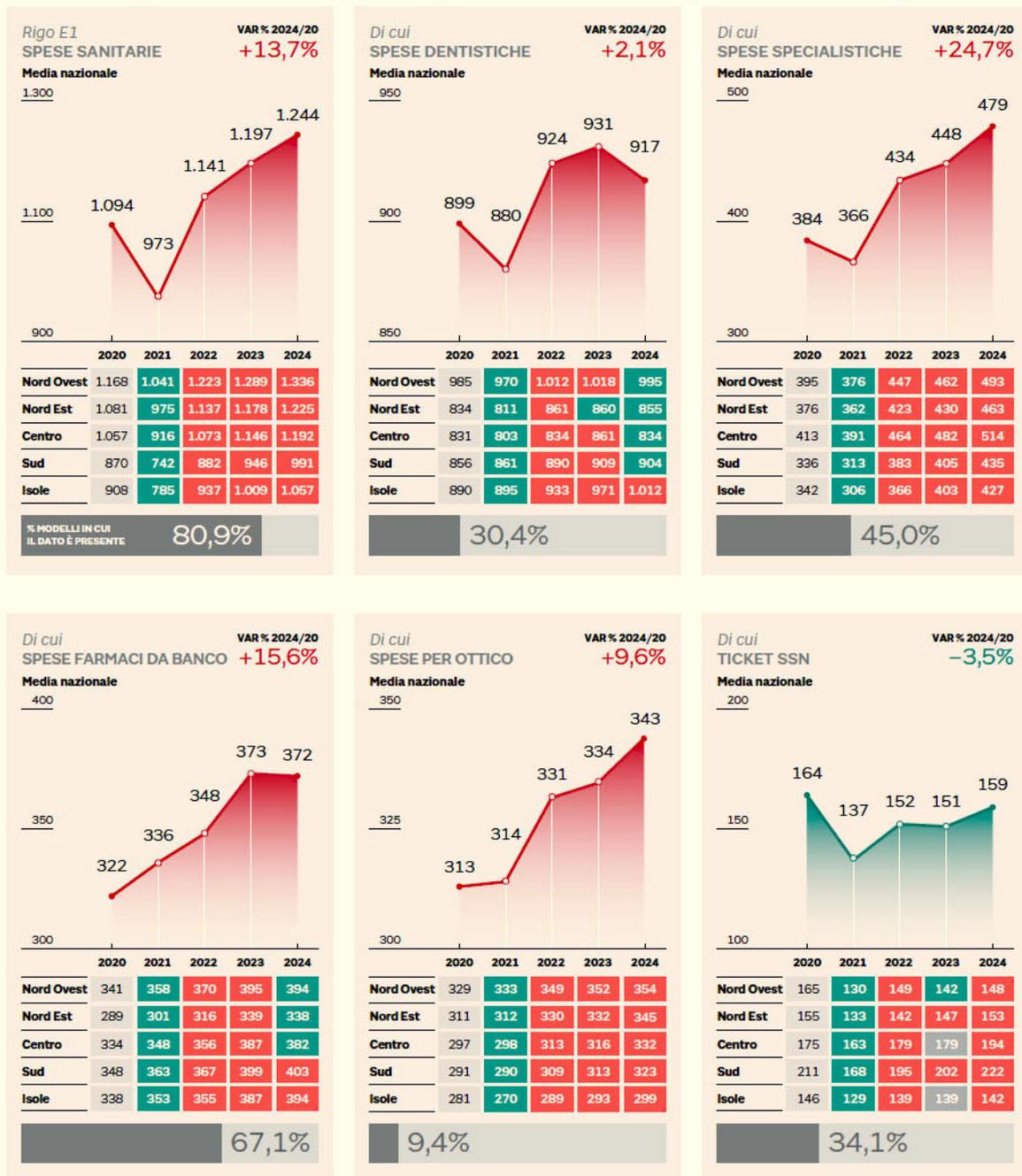
Alla luce dei redditi rilevati dal Fisco, comunque, un'ipotesi stretta su chi dichiara più di 75mila euro avrebbe coinvolto tutto sommato poche persone. Ce lo dicono i dati del dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni presentate l'anno scorso (e relative al 2022): gli italiani che hanno usato il bonus sulle spese mediche sono stati 21,6 milioni, di cui solo 964mila - cioè il 4,5% - con un reddito superiore a 75mila euro.

C'è poi un altro aspetto delicato svelato dalle statistiche ufficiali. Come succede con tutti gli altri bonus, anche le spese mediche portate in detrazione tendono a lievitare insieme al reddito: l'importo medio detratto è 1.061 euro per chi ha redditi fino a 75mila euro e diventa 1.922 euro per chi sta sopra a questa soglia. Al netto delle spese superflue, è un indizio preoccupante se si accompagna all'incremento del ricorso alle prestazioni private e al calo della sanità pubblica. Il dato fiscale potrebbe insomma offrire una prima evidenza numerica del fatto che chi ha redditi bassi spende meno del necessario per la propria salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

L'andamento delle spese sanitarie nei modelli 730 presentati negli ultimi 5 anni dal Caf Acli su un campione di 913.456 contribuenti. Spesa media in €



Note: per le spese sanitarie (rigo E1) l'importo è al netto della franchigia di 129,11 €, per le singole tipologie di spesa è al lordo di tale franchigia. Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati Caf Acli